



SULL'ANTICA CHIESA MADRE DI MOMPILERI

Andrea Patti, Franco Politano e Fabio Santonocito

Centro Speleologico Etneo, Via Cagliari 15 - 95127 Catania, Italia

Riassunto

Scopo del presente lavoro è quello di addivenire ad una migliore conoscenza storica della *Chiesa dell'Annunziata*, ricoperta dalla lava del 1669, sita nel comune di Mascalucia.

Sulla base delle ricerche e degli studi condotti in "situ", il lavoro si propone di effettuare una descrizione storica corredata da una ipotesi di ricostruzione grafica tridimensionale dell'edificio e dalla localizzazione cartografica delle principali cavità artificiali ad esso collegate.

Il sito in questione è la chiesa madre di Mompileri, dedicata a Maria SS. Annunziata, che ha origini molto antiche: se ne hanno notizie certe a partire dalla metà del '400.

La sua storia è strettamente legata alle eruzioni dell'Etna: in particolare l'edificio sacro è stato lambito dalla colata lavica del 1537 e successivamente ricoperto dall'eruzione del 1669 insieme al paese di Mompileri.

Già dai primi anni del '700, in seguito ad una serie di ricerche volte a recuperare i simulacri, furono create gallerie artificiali tra cui la "*Grotta dell'Eremita*" che hanno permesso di raggiungere i resti dell'antica chiesa.

Degno di menzione è il ritrovamento di una statua di culto dedicata alla *Madonna delle Grazie* rinvenuta, in ottimo stato di conservazione, al disotto di uno spesso strato lavico.

Finalità e localizzazione

Il presente lavoro, attraverso l'analisi critica delle testimonianze storiche, intende dare un contributo ad una maggiore conoscenza della chiesa di Maria SS. Annunziata, coperta dall'eruzione del 1669, sita nel territorio di Mascalucia in provincia di Catania.

L'edificio, principale luogo di culto, si trovava nell'abitato di Mompileri. L'origine del nome "Mompileri", che ha diverse tipologie di scrittura, deriva dal monte omonimo che sovrastava il paese a Nord.

Il monte di Mompileri si forma in occasione di un'antica eruzione del 693 a.C. (Romano e Sturiale, 1982) che ebbe inizio a 650 m. di quota, 1 Km a SW di Nicolosi e proseguì in direzione Sud.

Si è proceduto ad una ricostruzione ipotetica della pianta, dell'alzato della chiesa nonché della localizzazione delle statue di culto attraverso un rilievo accurato dell'esistente, tenendo sempre presente le testimonianze storiche.

Il sito in questione si presenta come un insieme di cunicoli, per lo più artificiali, a quota 610 metri s.l.m. Si tratta di una serie di gallerie artificiali scavate allo scopo di ritrovare le statue di culto; a partire dal 1689 dal Duca Giovanni Andrea Massa, poi nel 1704, quando si rinvenne la statua della Vergine delle Grazie ad opera di popolani, e nel 1955 anno in cui si ritrovarono le teste del gruppo marmoreo dell'Annunziata.

Il sito consta anche di anfratti "naturali" lasciati dalla colata lavica anzidetta. Essa presenta una notevole affinità con la chiesa madre dell'antico Misterbianco, anch'essa coperta dalle lave del 1669, in località "Campanarazu".



Tabella 1 Cronologia degli eventi storici di Mompilieri

Data	evento storico
1446	Prime notizie certe: Eugenio IV elevando a collegiata la chiesa di Maria SS. dell'Elemosina cita la chiesa della Nunziata in Mompilieri.
1524-25	Gruppo marmoreo della Vergine con l'angelo, opera di scuola geginiana, viene posto sull'altare principale.
1537-1582	Eruzioni etnee: notizie della chiesa dai principali storici. La chiesa è solo in parte danneggiata.
1669	In occasione della terribile colata lavica l'edificio fu seppellito interamente.
1689-1704	Dopo numerosi tentativi si riesce a trovare e portare fuori la statua della Madonna delle Grazie, intatta: la lava aveva creato una cupola sopra la statua.
1704	Erezione di una chiesuola, sopra il luogo del ritrovamento, eretta in 50 giorni.
1898	Trattazione completa della storia del santuario in un volume, scritto dal sac. G. Lombardo.
1923	Erezione a santuario diocesano del complesso per volontà del card. G. Francica Nava.
1954	L'ipogeo viene reso, in parte, fruibile ai pellegrini mediante la sistemazione dell'accesso.
1955	Ritrovamento di parte del complesso scultoreo attribuito ad A. Gagini.
1999	Opere di risistemazione delle strutture annesse al santuario: nuove cappelle di culto e punti di incontro per i pellegrini.

Cenni storici

L'antica chiesa dedicata a Maria SS. Annunziata era la "matrice" del paese di Mompilieri che sorgeva alle falde dell'Etna proprio sotto il monte omonimo.

Non si conosce con certezza la data di costruzione della chiesa che si perde tra le pieghe del tempo. Notizie certe si hanno nel 1446 quando Eugenio IV pontefice, elevando a collegiata la Chiesa di Maria SS. dell'elemosina in Catania la arricchisce di benefici vari tra cui cita la chiesa della Beata Annunziata di Mompilieri.

La chiesa suddetta, già assurta a centro prestigioso, si arricchisce ulteriormente tra il 1524-25 quando fu posto sull'altare maggiore un gruppo marmoreo, di scuola geginiana, dedicato all'Annunziata con l'Arcangelo Gabriele.

Infatti il santuario era famoso, ma ancora più ammirate erano le Immagini sacre dell'Arcangelo Gabriele, dell'Annunziata (attribuite ad Antonello Gagini) e della Vergine delle Grazie in esso contenute come ci ricorda il Massa nel suo "Etna in prospettiva", egli scrive: " *Tra li più venerati Santuari della Sicilia accontavasi la Chiesa Maggiore di Mompilieri, che sorgeva sul rialto di un Colle, pertinenza del Monte Etna; quivi esposte all'adorazione dei popoli, tre grandi statue di finissimo marmo ...*" e ancora " *erano sì belle che, non vi ha forse storico delle cose Siciliane, il quale ragionando di questo monte e di Catania, non ne faccia memoria...*".

Nel maggio del 1537 tra i 1800 e i 1500 m. di quota si aprirono delle fratture eruttive da cui fuoriuscì una lava particolarmente fluida che in soli 4 giorni, percorrendo 10 Km, raggiunse Nicolosi, proseguendo poi la sua corsa.

Diversi autori narrano dell'eruzione del 1537 che lambì la chiesa dell'Annunziata: il Carrera, il Fazzello, il Filoteo, il Selvaggi ed altri.

In particolare in una relazione datata 1582 di Gaetano Motta in Mompilieri (dai "Ricordi storico-religiosi di Mompilieri e dell'omonimo Santuario", G. Lombardo, 1898) si ha una visione chiara di ciò che accadde: " *Nello anno del Signore 1537 e nel mese di Maggio, ... la Montagna scassò come haveva scassato lo hanno avanti 1536; lo foco che calava camminava pello nostro paese. Fu*



granni lo timore che si haveva, spingennosi a la aria le fiamme più di 40 palmi. Camminò tanti giorni lo foco e era gionto vicino la nostra Chiesa Maggiore di Mompileri. Haveva brugiato poche case e campagne e la xara arrivò alla detta Chiesa...Lo nostro Vicario D. Bartolomeo Macrì, presenti gli abitanti dello nostro paese, prese lo Velo miracoloso della Annunziata Maria e lo mise dinnanzi la porta della Chiesa, ... Hallora lo foco si appoggiò allo muro di tramontana di detta Chiesa, e non passò havanti...”

L'eruzione più imponente si ebbe l'11 Marzo del 1669: essa interessò l'intero versante meridionale dell'Etna. Da una frattura eruttiva posta a N di Nicolosi la colata lavica seppellì numerosi paesi etnei arrivando fino a Catania.

Fra i paesi colpiti Mompileri e Misterbianco furono completamente distrutti dalla lava che li seppellì sotto una coltre spessa in alcuni punti anche 10 m.

Un manoscritto del cappellano di Mompileri, D. Antonino di Urso, del 1688 (dai “Ricordi ...” op. cit.) ci narra passo passo lo sviluppo dell'eruzione. Soffermandosi sul fatto che fino all'ultimo i mompilerini si credevano sicuri per via del M. di Mompileri che speravano riparasse il paese; fino alla constatazione che niente li avrebbe salvati: “ *Copertò la strada che portava alli Nicolosi e poi lo foco camminando forte e senza risparmiare quello che incontrava, pervenne nella Chiesa maggiore e cominciò a copertarla e a diroccare il tetto, ch'era forte e solido... La lava dopo di avere covertato la Chiesa della Annunziata in poche ore covertò ancora tutte le case,...”*

Ancora il Lombardo riporta una descrizione accurata della Chiesa: “ *A Nord-Ovest di Mompileri sorgeva la Chiesa Maggiore, sacra alla Vergine Annunziata. Aveva forma di una Basilica a tre Navate, con colonne e pilastri di lava che ne sorreggevano la volta. La porta maggiore, prospiciente a Est, era contigua alla strada che conduceva in Nicolosi e Pedara. Un'altra porta più piccola della precedente trovavasi nella nave di mezzogiorno, dirimpetto alla strada che conduceva a Malpasso ed a San Pietro Clarenza. Secondo il costume di quell'epoca, il Cimitero era dietro il coro a ponente, osservandosene sino al presente le vestigia, a Nord del Tempio sorgeva il Campanile su cui tra le altre, trovavasi una campana denominata dell'Annunziata, che dopo tredici anni dall'eruzione etnea del 1669, fu rinvenuta sopra la lava, lungi alquanti metri dal sito dove ergevasi il Campanile. A destra di chi entrava nel Tempio, su d'un Altare posava la bellissima marmorea Immagine della Vergine SS. delle Grazie, e dietro l'Altare maggiore trovavasi l'edicola dove conservavasi le due divine Statue di Alabastro della Vergine SS. Annunziata e dell'Arcangelo Gabriele, in unico gruppo. A Sinistra dell'Altare maggiore, trovavasi l'Altare del SS. Sacramento...”*

Nel 1689 il Duca Massa cominciò la ricerca delle tre famose statue; purtroppo con scarsi risultati: si ritrovarono frammenti che gli fecero pensare che le statue fossero state consumate dalla lava.

Finalmente nel 1704, dopo innumerevoli tentativi, fu trovata la bellissima statua della Vergine SS. delle Grazie miracolosamente intatta. La statua fu ritrovata proprio dove era collocata in origine: entrando dalla porta principale sulla destra, sopra l'altare.

Dopo numerosi tentativi di trasportarla in superficie, la statua fu posta sull'altare maggiore di una chiesetta eretta, in 50 giorni, a fianco del luogo del ritrovamento.

Il sacerdote Giuseppe Lombardo, nel 1898, decise di pubblicare un volume sulla storia del santuario col titolo di “ *Ricordi storico-religiosi di Mompileri e dell'omonimo Santuario*”: questo libro è, per quanto ci risulta, il primo e il più esaustivo tuttora pubblicato.

Soltanto nel 1923 il complesso ecclesiastico fu eretto a santuario per volontà del cardinale G. Francica Nava.

Più tardi, nel 1954, fu reso accessibile l'ipogeo con la costruzione di una scala di accesso alla “grotta” del ritrovamento aperta da un antico portale posto in loco per l'occasione; durante scavi effettuati all'interno del complesso sotterraneo si trovarono, nel 1955, due teste in marmo raffiguranti la Madonna e l'Arcangelo Gabriele appartenenti al gruppo marmoreo dell'Annunciazione.

Il 1999 vede, rettore padre Incognito, lavori di ristrutturazione dell'intero santuario in occasione del Giubileo: la costruzione di un locale per esigenze di culto sotto l'attuale chiesa e vari lavori di restauro della chiesa stessa sono fra le principali opere in atto.

Contributo alla ricerca

La “Grotta di Mompilieri” si è formata in occasione della colata lavica del 1669 (Fig. 1), giorno 12 marzo (D’Urso). L’eruzione, che distrusse completamente i paesi di Mompilieri e di Misterbianco lambì, fra gli altri, la città di Catania.

Il paese di Mompilieri, che contava poco più di 600 anime, fu, quindi, completamente coperto dalla colata lavica: la chiesa madre del luogo, dedicata alla “Nunziata”, fu sepolta con esso.

Sulla base delle notizie storiche si è proceduto ad una sistematica esplorazione dell’ipogeo che comprende i resti della chiesa.

L’accesso ai cunicoli (Fig. 2) attualmente avviene dallo spiazzale principale a ridosso dell’edificio ecclesiastico, di recente costruzione, tramite un cancello che dà luogo a due rampe di scale che scendono per circa 8 metri dal piano di campagna. L’ingresso, come oggi lo si vede, è stato realizzato nel 1954 allo scopo di permettere una fruizione parziale dell’ipogeo.

Scendendo dall’ultima rampa di scale ci si trova in un ambiente angusto proprio di fronte ai resti di un pilastro semi-distrutto, in pietra lavica, e sulla destra (quindi verso Nord Est) di fronte

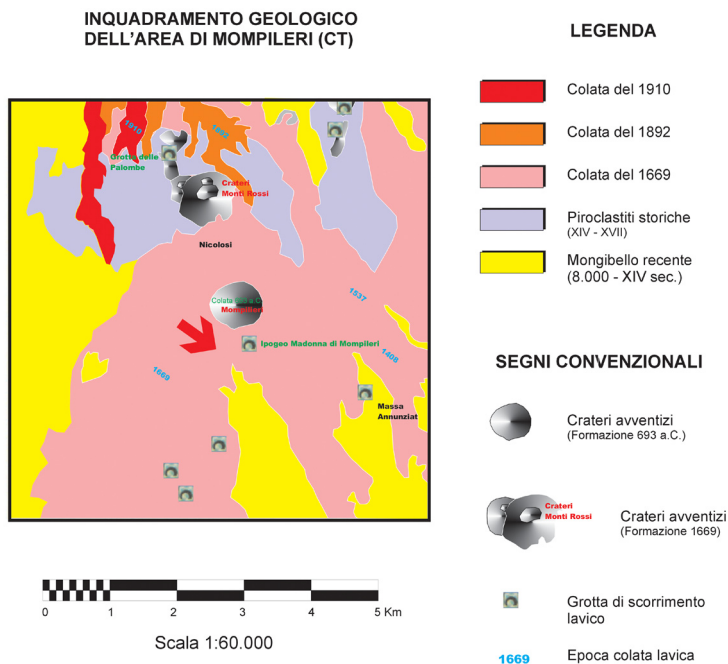


Fig. 1 – Mappa geologica dell’area.

all’altare “del miracolo” sul quale è stata ritrovata la statua di S. Maria delle Grazie, oggi conservata nella parte superiore del santuario. Sul lato sinistro della scala si può scorgere per tutta la sua lunghezza una cancellata posta a protezione degli ambienti successivi, alta sino al soffitto.

Secondo le nostre ricostruzioni (Fig. 3) questa “camera lavica” doveva trovarsi nella Navata Nord.

Da questo punto si dipartono una serie di cunicoli scavati nella roccia lavica e, in parte, lasciati liberi dalla stessa.

Proseguendo verso Ovest si accede, attraverso un’apertura nella parete Nord, ad uno stretto cunicolo che gira attorno all’angolo Nord Ovest della chiesa, in prossimità della presunta zona absidale. Resti di ossa si sono rinvenuti tra le macerie nel cunicolo che gira attorno la parete Ovest, rendendo assai credibile l’ipotesi che in questa zona si trovi il cimitero della chiesa, in accordo con le fonti.

All’interno, sul muro perimetrale del prospetto interno Nord, si possono ammirare i resti di un dipinto murale in pessimo stato di conservazione che non consente una facile identificazione della scena, gli avanzi lasciano supporre una figura che sembrerebbe quella della Madonna.

Da qui procedendo sempre in direzione Ovest si arriva all’angolo esterno Nord Ovest dell’edificio, dove un ammasso lavico di colore rossastro si appoggia al muro di Nord.



Fig. 2 – L’ingresso



Dalla testimonianza del padre G. Motta credevamo di aver individuato all'interno dell'ipogeo le lave del 1537, però, analisi più approfondite hanno portato a conclusioni diverse.

Il campione denominato H, (prelevato nell'angolo esterno di N-O) è stato sottoposto ad una indagine petrografica, mediante sezione sottile, che ne ha rilevato le caratteristiche essenziali.

Le caratteristiche petrografiche riscontrate sembrano escludere l'appartenenza del campione alle lave sia del 1537 che del 1669 (Corsaro R.A., Cristofolini R., 1993) rivelandone un'origine più antica.

Nel campione in questione, sono presenti quasi esclusivamente fenocristalli di *plagioclasio*, che è incolore, dalla forma tabulare, generalmente *idiomorfo* (limitato da facce cristalline ben formate); e può raggiungere anche 5-6 mm di lunghezza e presenta evidenti zonature composizionali.

La differenza fra il campione in questione e l'altro analizzato, d'ora in poi denominato campione A, selezionato dalla colata del 1669 in prossimità dell'unico altare rimasto, si evince dal contenuto dei fenocristalli, espresso come valore dell'Indice di Porfiricità, che è stato stimato in circa il 20-25% in volume per il campione A, e 15% per il campione H. Ma i due campioni differiscono soprattutto per la natura dei fenocristalli presenti.

Nel campione A, oltre al *plagioclasio* che è il minerale più abbondante, e le cui dimensioni superano raramente il millimetro, è anche presente il *clinopirosseno*. Quest'ultimo, di colore giallo-verde, si presenta generalmente in individui *idiomorfi* di forma prismatica, le cui dimensioni arrivano fino a 4 mm; frequentemente questo minerale include degli ossidi ed è in aggregato con altri cristalli di *pirosseno*. Più rari sono i cristalli di *olivina* che si presentano incolore, con forte rilievo, privi di tracce di sfaldatura, di forma sub-arrotondata e dimensioni comprese tra 0.5 e 1 mm.

Sono anche presenti *ossidi opachi* che si presentano scuri alle osservazioni effettuate con il microscopio a luce bianca polarizzata. Hanno dimensioni inferiori a 0.5 mm e sono di forma sub-arrotondata.

Ritornando nella zona dell'altare e proseguendo in direzione Sud per circa 15 metri, dove la "volta" della colata lavica si va progressivamente abbassando, si può vedere una colonna, identica alla prima, quasi del tutto sepolta dalla lava (Fig. 4), che fuoriuscendo in parte delimita la navata.

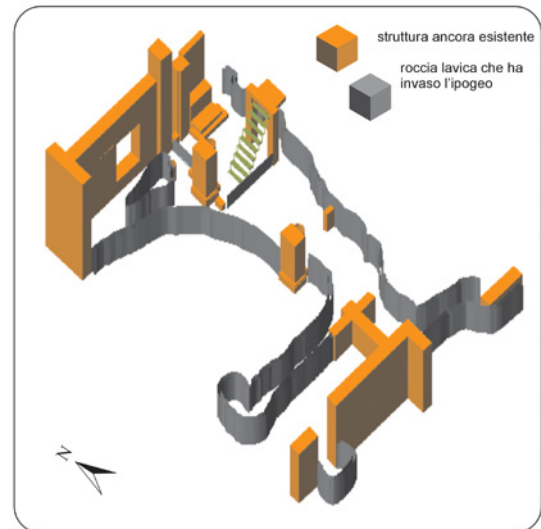


Fig. 3 – Un completo rilievo dell'attuale stato delle cose.



Fig. 4 – Colonna coperta dalla lava

Continuando si raggiunge il muro di mezzogiorno,

in prossimità di una lesena il cunicolo si biforca e procede in direzione Ovest in salita per una decina di metri terminando con uno scavo circolare profondo circa un metro.

In prossimità della lesena, riscontrata sul muro di Sud, doveva forse trovarsi una piccola porta (A. D'Urso in "Mompileri", pag. 57, del sac. Padalino) d'ingresso alla chiesa coperta dalle lave. Quest'ultima apertura doveva, giovare anche per l'accesso al locale prospiciente la chiesa sul lato Sud, possibile vano sagrestia.

Dal muro di mezzodì il cunicolo procede, attraverso un'apertura, ancora verso Sud entrando attraverso un varco in un muro ad Ovest in un ambiente rettangolare. Sul "pavimento" lavico, che



a tratti lascia scoperte le mattonelle in terracotta (certamente l'antica pavimentazione della chiesa), si è individuato uno scavo rettangolare molto regolare (forse una sepoltura) con tracce di ossa, sul fondo della "camera lavica" alla base della parete di Est.

E' stato effettuato un rilievo completo dello "stato di fatto" sia in pianta che in alzato (Fig. 3) ed inoltre si è proposta un'ipotesi di ricostruzione dell'edificio (Fig. 5).

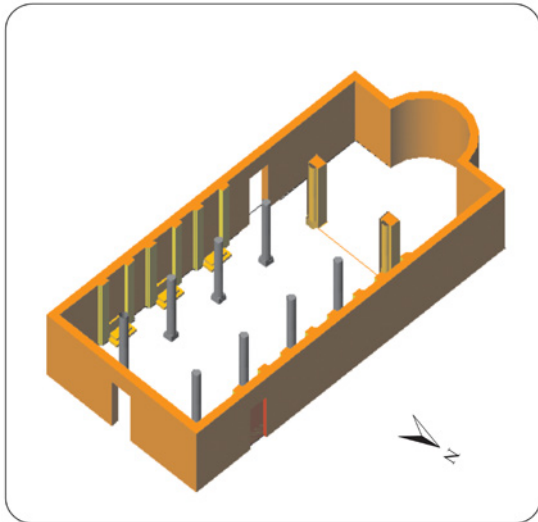


Fig. 5 - Una ipotesi di ricostruzione dell'edificio

Dai sopralluoghi effettuati e dal successivo dettagliato rilievo planoaltimetrico si sono ricavate una serie di informazioni utili alla ricostruzione della chiesa; si è potuto riscontrare che era effettivamente a tre navate, aveva una lunghezza di circa 15 metri di lato, l'altezza dei pilastri era di 4 metri.

La copertura della chiesa era costituita da "false voltine" in canne e gesso - ipotesi confermata grazie ai ritrovamenti nell'ipogeo di tale materiale - ; più in alto la copertura, molto probabilmente era realizzata in travature in legno; andate distrutte sicuramente in seguito a incendi dovuti all'arrivo della colata lavica. Dai numerosi resti di tegole si desume che la copertura del tetto dovesse essere in tegole di cotto, forse a doppia falda, mentre l'interno doveva essere intonacato come si nota da numerosi lacerti di intonaco ancora presenti, e la pavimentazione della chiesa era costituita da mattonelle quadrate 30x30 in cotto rustico.

Le murature perimetrali sono costituite da conci lavici di varia "pezzatura" collegati con malta, mentre le colonne ed i pilastri sono in conci di pietra lavica ben squadrate e levigati. All'interno dell'edificio si sono trovate tracce di quella che sembra un'apertura nella parete di Nord: notizia non confermata dalle fonti.

Desiderata

Si auspica uno scavo mirato allo studio sistematico di questo ipogeo (e di altri simili) che permetta l'acquisizione di maggiori conoscenze su questi beni "sotterranei" e che ne consenta la fruizione ad un pubblico più vasto che non siano gli speleologi urbani.

Sarebbe, altresì, interessante sviluppare uno studio accurato su tutto il "territorio" del paese di Mompileri che ci presenterebbe uno spaccato storico di un paese etneo prima della fatidica eruzione del 1669.

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questo lavoro si ringraziano vivamente tutte le persone che hanno collaborato alla sua stesura. In particolare si ringrazia l'ex rettore del Santuario Sac. G. Padalino per l'aiuto fornitoci dal punto di vista storico e l'attuale Rettore del santuario Sac. S. Incognito per la cortesia avuta nel volerci aprire a qualsiasi orario la "grotta" di Mompileri. Si ringrazia il Prof. Renato Cristofolini dell'Università degli Studi di Catania per averci autorizzato e messo a disposizione delle apparecchiature per la determinazione dei dati relativi all'esame petrografico di campioni di rocce laviche.

Si ringrazia la Dott.ssa Rosanna Corsaro, geologa e ricercatrice presso l'Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania che con il suo contributo ha dato un taglio scientifico al presente lavoro, ha contribuito anche alla stesura di buona parte del paragrafo denominato dagli Autori: contributo alla ricerca; proprio dove si parla dei risultati delle analisi effettuate sui campioni di lava. Si



ringrazia altresì la Dott.ssa Rosanna Corsaro per la gentile collaborazione che ci ha offerto analizzando dei campioni di rocce laviche.

Bibliografia

- AA.VV., 1989: *Santuari Mariani dell'Etna*, Luciano Tringale, Catania, pp.97-104.
- AA.VV., 1993: *Guida ai Beni culturali dei comuni di Mascalucia Tremestieri etneo, S.Pietro Clarenza e Camporotondo etneo*; tip. Lombardo & Licciardello, pp. 11-22 e 80-81.
- CONDARELLI D., 1981: *Mompileri*, "Speleoetna", Gruppo Grotte Catania, Catania, pag. 25.
- CORSARO R.A., CRISTOFOLINI R., 1993: *Nuovi dati petrochimici ed isotopici sulla successione del Mongibello Recente (M.te Etna)*. Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 26, 341, 185-225.
- LOMBARDO G., 1898: *Ricordi storico-religiosi di Mompileri e dell'omonimo santuario*; Tip. Bellia A., Belpasso.
- PADALINO G., 1980: *Mompileri*; Tip. A. Sarica, Catania.
- SANTI G., 1999: *Miti e leggende delle grotte dell'Etna*, "Dentro il vulcano, Le grotte dell'Etna"; Centro Speleologico Etneo, Ente Parco dell'Etna, Catania, pp. 128-135